

2

V E R A

RELATIONE

Del Terremoto successo  
in Terra di Lauoro, K

Con la desolatione di molte Terre.

A 24. de Luglio 1654.



In Napoli, Per Ettore Cicconio 1654.

Con Licenza de' Superiori.



B 31



I gran lunga più de  
gli Antichi confes-  
sar, ci debbiamo de-  
bitori al grande Id-  
dio, perche si co-  
me quelli, nel lor  
peccar trouauano  
subito con gran ri-

gore il Castigo, così noi dopò ch'egli  
vestitosi della nostra mortale spo-  
glia l'habbiamo misericordioso, hà  
cercato, come giornalmente cerca,  
con mille mezzi, farci auisati de' nostri  
errori, hora con la guerra, talhora con  
la peste, e quando con la fame, e con  
altri prodigiosi auuenimenti, acciò  
auedendoci de' nostri misfatti ricer-  
riamo à lui, che ci aspetta à penitenza,  
bramoso della nostra salute: dal che  
debbiamo conoscere l'infinita sua mi-  
sericordia, che ci fa, e l'amor, che ci por-  
ta: poiche essendo egli immenso, & on-  
nipotente, non hauendo metier di noi  
mortalì, desidera farci salui, acciò noi  
con esso, & esso con noi ci godiamo,  
mentre disse *solitè meà sunt cum filijs*  
ho-

*hominum*, e che perciò à questo infinito amore dobbiamo corrispondere per quanto si può dal nostro canto.

Che mezzi hà potuto tener più efficaci l'infinita bontà di Dio nel corso in meno di quaranta anni , per farci aueduti , che darci in varij tempi diuersi auisi, nell'anno 1613. ò poco più non si aperse vna gran voragine nella terra di Longobardi in Calabria? poco dopò nella Puglia il terremoto non fè calcare le terre di Torre Maggiore, della Serra Capriola, & altre terre, con gran mortalità di gente , non seguì il mal di gola prima à gli animali , e poi à fanciulli con gran ruina del Regno con la chiusa di molte case illustre, non seguì l'anno 1631. l'Incendio del Vesuuio con la ruina di tante Terre ? il terremoto nella Calabria con 'la souersioue, e ruina di tante Terre, che chi non l'hà veduto , certo non può crederlo, poiche in alcune Terre non restar pietra sopra pietra , come la Città di Mortorano, e la terra di Grimaldo, & Altilia. Tutti questi non  
sono

sono auisi di Dio? gli speffi affalti de' Turchi in questo Regno con la presa della Città di Nicotera in Calabria, della Città di Manfredonia in Puglia e della Terra di Sperlonga in Campagna? l'ultime reuolutioni popolari con le quali habbiamo prouato non solo la guerra ma la fame, e la peste per la gran mortalità della penuria del vitto, tutti questi non son castighi, & insieme auisi di Dio.

Mà spauentoso, e senza dubbio il Terremoto che successe nella nostra campagna giouedì 23. del passato mese di Luglio 1654. quando il Sole entrò nel Leone, che aperse per mezzo la Montagna del Coruo vicino la Terra di Pontecoruo; gli Vccelli andauano per aria, à schiere storditi gli Cani, & altri animali domestici andauano vluando con gran rumore, il Fiume di San Germano strepitando foribondo correua con gran fortuna, come fusse tempesta, e che vscir volesse dal vsato suo letto; ma tutto questo sarebbe nulla, quando  
la

la mortalità de gli huomini con la ruina di molte Terre non fosse causa di maggior consideratione ; perche se intende , che nella Terra di Pontecoruo nel Stato Ecclesiastico à' confini del Regno siano le sue case cascate più della metà.

La Terra de Atino di 284. fuochi sia anco cascata più della metà.

La Terra del Isola de 192. fuochi ruinata à fatto.

La Terra di Bellomonte di 112. fuochi similmente ruinata tutta.

Alla Terra di S. Benedetto hà fatto grande Interesse.

Nella Terra di Piedimonte del Abbatia di fuochi 309. le case son cascate più della metà così anco nella Terra di Cangiario.

Nella terra de Aluito di fuochi 524 e quasi ruinata.

In tutti questi luochi s'intendono morti da 2500. persone con gran spavento di quelli , che son rimasti, li quali tutti attoniti son fuggiti nelle campagne per paura della morte , che perciò si

fi fanno continue processioni pe-  
care l'ira del Signore Dio, s'intendono  
altre ruine in altri luoghi del Regno,  
ma per non hauerne certa notizia si la-  
sciano.

E si come gli antichi Romani in  
ogni portento, e prodigio procurauano  
con le supplicationi, e cō le vittime ne'  
loro sacrificij placare i loro falsi Dei,  
cosi noi ricorrendo al vero Iddio, con  
prieghi, mondi prima de' nostri errori  
placarlo, che non voglia contro questo  
Regno sfogare la sua giusta Ira:





BRITAIN  
22 JUL 80  
POSTOFFICE